

## **Decarbonizzazione, GNL e Qatar: il ruolo strategico dell'Italia nel Mediterraneo e le rivalità tra i paesi del Golfo Persico. Prospettive, opportunità e fattori critici.**

Claudio D'Angelo

*Dai primi mesi del 2021 si sta assistendo ad un riassetto degli equilibri geopolitici e geoeconomici nel Mediterraneo, soggetti soprattutto ad una progressiva normalizzazione dei rapporti tra il blocco sunnita guidato dall'Arabia Saudita e l'asse Turchia-Qatar. In questo scenario, l'Italia è chiamata a svolgere un ruolo chiave come attore di stabilizzazione dei contesti regionali a maggiore volatilità geopolitica (specialmente nel Mediterraneo Orientale), coniugando l'interesse di Roma verso lo sviluppo del settore del Gas Naturale Liquefatto (GNL), con la necessità dei Paesi del Mediterraneo Orientale di potenziare il settore del gas. Oggetto del presente paper è quindi quello di valutare le possibili strategie di sviluppo della politica estera e industriale italiana nel Mediterraneo in un'ottica di sostegno alla transizione ecologica. Inoltre, considerata la natura strategica del tema, si porrà l'attenzione sulle connessioni tra i processi di decarbonizzazione e le politiche d'intelligence e di difesa potenzialmente attuabili nei prossimi decenni.*

---

Il percorso intrapreso dall'Italia in un'ottica di progressiva decarbonizzazione è fisiologicamente soggetto alle variazioni di fattori esogeni, la cui criticità è tuttavia connessa alla capacità del Sistema Paese di capire, accogliere e accompagnare i mutamenti geopolitici.

L'obiettivo posto dall'Unione Europea del raggiungimento della decarbonizzazione entro il 2050<sup>1</sup> pone nuove importanti sfide per gli attori europei, "costretti" ad aprirsi a nuovi mercati e a ridisegnare gli equilibri geoeconomici regionali. Scopo di questo paper è quello di inserire questo discorso all'interno di una più ampia riflessione sul futuro della sicurezza energetica italiana, considerando soprattutto le sue ripercussioni per il comparto Difesa e intelligence. Giocando un ruolo da protagonista nel processo di transizione energetica italiana, il Gas Naturale Liquefatto (GNL) da qualche anno a

---

<sup>1</sup> Unione Europea, "Long-term low greenhouse gas emission development strategy of the EU and its Member States Corporate", Marzo 2020, <https://unfccc.int/documents/210328>

questa parte sta attirando l'attenzione dei principali *player* energetici nazionali<sup>2</sup>. Segnale ancora più evidente della posizione che il GNL ricoprirà nei prossimi due decenni, è il peso che questo sta avendo come fattore di influenza negli equilibri geopolitici del Mediterraneo.

L'Italia ha dimostrato di sapersi muovere con rapidità nello sviluppo delle infrastrutture dedicate al GNL, incoraggiando la diffusione sul territorio nazionale di distributori per il trasporto stradale, con un settore in continua crescita ed un patrimonio in termini di *know-how* che non ha nulla da invidiare agli altri Paesi europei<sup>3</sup>. Tuttavia, la domanda di GNL in Italia è soddisfatta solo tramite l'importazione dai principali produttori esteri: USA e Qatar, con Australia, Russia e Malesia, che puntano ad un aumento esponenziale della produzione di GNL nell'immediato futuro<sup>4</sup>. All'inizio del 2021 il governo di Doha ha annunciato la volontà di espandere del 40% la sua capacità di export di GNL entro il 2026, tramite investimenti record per il progetto North Field East, chiudendo un accordo da 1 miliardo di dollari con il colosso italiano Saipem<sup>5</sup>.

Rimane però da chiedersi in che modo la partnership tra Italia e Qatar condiziona – o viene condizionata – dalle tensioni tra i Paesi del Golfo esplose nel 2017 e che, all'alba del 2021, sembrano giunte ad un punto di svolta.

---

<sup>2</sup> Il GNL è un combustibile alternativo e sostenibile, costituito principalmente da gas metano, che viene raffreddato a temperature di circa  $-160^{\circ}\text{C}$  e quindi liquefatto, previa eliminazione di tutte le eventuali impurità presenti. Tale procedura consente l'ottenimento di un combustibile dotato di un'elevata concentrazione di energia (1 litro di GNL corrisponde a circa 600 litri di gas metano a temperatura ambiente), con conseguenti vantaggi in termini di capacità di stoccaggio e di trasporto. Cfr. Robert Pritchard, "LNG: A Seriously Underrated Low-Carbon Energy Technology", OGEL 5, 2011.

<sup>3</sup> "Italia Prima In Europa Per Distribuzione Gnl, Superare Gap Su Infrastrutture E Approvvigionamento", Oilnonoil, 2020, <https://www.oilnonoil.it/oilnonoil-italia-prima-in-europa-per-distribuzione-gnl-superare-gap-su-infrastrutture-e-approvvigionamento/>

<sup>4</sup> Vladimir Kutcherova, Maria Morgunova, Valery Bessel, Alexey Lopatin, "Russian natural gas exports: An analysis of challenges and opportunities", Volume 30, luglio 2020, 100511, Energy Strategy Reviews, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2211467X2030064X>

<sup>5</sup> "Saipem si aggiudica un nuovo contratto da parte di Qatargas del valore di oltre 1 miliardo USD per il North Field Production Sustainability Pipelines Project", Saipem, 2021, <https://www.saipem.com/it/media/comunicati-stampa/2021-03-22/saipem-si-aggiudica-un-nuovo-contratto-da-parte-di-qatargas-del>

Nei primi mesi del 2021 si stanno allineando diversi elementi di natura politica ed economica che lasciano presagire un'evoluzione estremamente positiva per il ruolo che l'Italia intende ricoprire nel mercato energetico del Mediterraneo. La progressiva normalizzazione in atto nei rapporti tra i Paesi del blocco composto da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Bahrein e l'asse Turchia-Qatar<sup>6</sup> è un segnale molto incoraggiante per il settore energetico italiano. Sebbene l'Italia non abbia mai allentato i rapporti né con le monarchie del Golfo, né con Turchia e Qatar, la sussistenza di una rivalità politica, economica e strategica tra i diversi attori coinvolti poteva nei fatti condizionare lo sviluppo, da parte dell'Italia, di progetti regionali che li includessero attivamente. In sostanza, le turbolenze geopolitiche dovute all'esistenza di due blocchi contrapposti attivi nel Mediterraneo hanno avuto (e hanno tuttora) il potenziale per ripercuotersi negativamente sui progetti di sviluppo del mercato del GNL. In che modo allora l'Italia potrà cogliere le opportunità offerte dalla congiuntura delle attuali e future evoluzioni geopolitiche, geoeconomiche, tecnologiche e normative?

### ***Analisi e proposte di sviluppo***

L'abbandono dei combustibili fossili in favore di fonti di energia rinnovabile necessiterà di un processo di transizione in cui il GNL è chiamato a contribuire significativamente. La produzione e l'utilizzo massiccio di gas quali l'idrogeno blu (estratto da combustibili fossili) e idrogeno verde (estratto dall'acqua tramite l'utilizzo di energie rinnovabili) richiederanno ancora diversi anni di sviluppo tecnologico e di adeguamento ai costi di mercato. Questo vuol dire che il GNL fino al 2035-2040 si inserirà nel processo di transizione come fonte in grado di rispondere al fabbisogno energetico nazionale in una fase in cui l'offerta di idrogeno a prezzi competitivi non sarà possibile (specialmente l'idrogeno verde)<sup>7</sup>.

Occorre poi considerare che nei prossimi 15-20 anni il mercato del GNL inciderà notevolmente sul posizionamento dell'Italia nel Mediterraneo, specialmente in quello

---

<sup>6</sup> Meliha Benli Altunışık, "The new wave of normalization in Turkey's Middle East foreign policy", *Middle East Institute*, Aprile 2021, <https://www.mei.edu/publications/new-wave-normalization-turkeys-middle-east-foreign-policy>

<sup>7</sup> "Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima", Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dicembre 2019, [https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC\\_finale\\_17012020.pdf](https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf)

orientale; in questo scenario, alcuni fattori giocano fortemente a favore di Roma nel medio termine, ma sarà bene definire una strategia condivisa e pienamente integrata con i programmi europei.

L'Italia dovrà individuare una strategia di posizionamento nel Mediterraneo quale *player* di primo livello nello sviluppo del mercato energetico. Senza una visione a lungo termine è improbabile che la politica possa mettere in pratica interventi strutturali, concepiti per superare le instabilità politiche e istituzionali alle quali il Paese è frequentemente soggetto.

Considerata la dipendenza dalle importazioni per lo sviluppo del settore del GNL, la politica estera italiana dovrà necessariamente dimostrarsi all'altezza delle sfide previste. La progressiva normalizzazione delle relazioni tra Turchia ed Egitto, infatti, consentirà all'Italia di imporre la propria centralità nel Mediterraneo, traendo un vantaggio strategico dalla posizione di mediazione tra mercati storicamente rivali. L'interesse comune di Italia, Turchia ed Egitto di investire risorse importanti nel settore del GNL dovrà fungere da fattore propulsivo per una stabilizzazione dei rapporti nel Mediterraneo Orientale, coinvolgendo per primi anche Grecia, Cipro e Israele. La costituzione dell'*East Mediterranean Gas Forum*, il cui statuto è stato sottoscritto nel settembre 2020, conferma la volontà dei Paesi membri (Italia, Israele, Giordania, Grecia, Egitto, Cipro, Francia, Palestina) di catalizzare l'interesse comune attorno ad un programma di sviluppo del mercato del gas<sup>8</sup>. L'organizzazione è potenzialmente costituita per superare le conflittualità esistenti nell'area, aprendo nuovi canali di negoziazione tra i rivali regionali. L'Italia, in questo scenario, non potrà perdere l'opportunità di assumere il ruolo di leader di questo processo. Incoraggiando la costituzione di piattaforme di coordinamento tra i Paesi del Mediterraneo Orientale in progetti di sviluppo del mercato energetico locale, potrà mettere a disposizione le proprie competenze e innovazioni tecnologiche, al fine di superare i limiti infrastrutturali propri dell'area e offrire quindi prospettive concrete per monetizzare le recenti scoperte di giacimenti di gas nel Mediterraneo. Migliori prospettive di

---

<sup>8</sup> Mona Sukkariah, "The East Mediterranean Gas Forum: Regional Cooperation Amid Conflicting Interests", *Natural Resource Governance Institute*, Febbraio 2021, <https://www.mesp.me/wp-content/uploads/2021/03/The-East-Mediterranean-Gas-Forum-Regional-Cooperation-Amid-Conflicting-Interests.pdf>

monetizzazione favoriranno l'attrazione di nuovi investimenti dall'estero e faciliteranno la cooperazione tra i Paesi dell'area per mantenere i costi di esplorazione e produzione ridotti.

Analizzando le possibilità di proiezione dell'Italia nel Mediterraneo Orientale, si consideri che nei prossimi due decenni si assisterà ad un importante aumento demografico in Egitto<sup>9</sup> che, unito alla crescita economica<sup>10</sup>, determinerà un incremento della domanda di fonti di energia: per soddisfare tale domanda Il Cairo punterà con decisione allo sfruttamento delle proprie risorse. Tuttavia, data l'incertezza dei mercati e le previsioni circa un progressivo rallentamento della domanda di fonti di energia fossile dall'Europa, si prediligeranno progetti di sviluppo basati sull'efficientamento delle infrastrutture già esistenti, potenziandone le capacità, piuttosto che dare avvio a nuovi grandi progetti infrastrutturali. In questo scenario, il ruolo dell'Italia sarà fondamentale per agire sinergicamente con gli attori locali, integrando le capacità tecnologiche dei *player* italiani con le necessità di potenziamento del sistema infrastrutturale egiziano. Nel quadro proposto, solo una parte rimanente delle risorse energetiche sarà destinata al mercato europeo, che tuttavia appare scollegato logisticamente dal Mediterraneo Orientale. La ripresa, quindi, delle attività nell'impianto di liquefazione GNL a Damietta è un segnale estremamente incoraggiante. L'impianto, di proprietà della società SEGAS (in cui ENI partecipa al 50%), permetterà al gas in eccesso e non destinato a soddisfare il fabbisogno interno, di essere trasportato tramite navi metaniere verso i mercati europei e asiatici (dove l'interesse per il GNL è in costante crescita).

La solidità del processo di transizione ecologica, con il progressivo disinteresse per gli idrocarburi, è connessa strettamente alla capacità dell'Italia di garantire nei prossimi due decenni sufficiente diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di flessibilità nel rispondere alla domanda dei consumi. Il *phase-out* delle fonti fossili richiede infatti

---

<sup>9</sup> "Egypt Population (Live)", Worldometer, consultato maggio 2021, <https://www.worldometers.info/world-population/egypt-population/>

<sup>10</sup> "Egypt: Growth rate of the real gross domestic product (GDP) from 2016 to 2026 (compared to the previous year)", Statista, consultato maggio 2021, <https://www.statista.com/statistics/377340/gross-domestic-product-gdp-growth-rate-in-egypt/>

una “fase cuscinetto” in cui l’Italia dovrà avere accesso diretto a forniture di GNL<sup>11</sup>. Tuttavia, il Mediterraneo Orientale, attraverso cui transita il GNL proveniente dal Qatar, è un’area a forte volatilità geopolitica, fattore che richiederà maggiore impegno per la *climate diplomacy*<sup>12</sup>, come strumento indiretto per stabilizzare le relazioni interstatali. Nel 2021 l’Italia ha quindi l’opportunità di sostenere il processo di normalizzazione tra i Paesi del blocco sunnita, fungendo da perno nello sviluppo del settore energetico nel Mediterraneo Orientale. I timori all’interno del blocco sunnita sulla possibilità che una ripresa intensa dei colloqui tra Washington e Teheran possa offrire all’Iran l’opportunità di incrementare la legittimità internazionale delle sue pretese, uniti ad un atteso cambio di governo in Iran che si attesti su posizioni più intransigenti, potrebbero incoraggiare un riavvicinamento tra Paesi sunniti storicamente rivali. In questa probabile fase di distensione strumentale, l’Italia potrebbe cogliere le opportunità che si presenteranno per accompagnare una riconciliazione quanto mai importante per stabilizzare il contesto geopolitico in Nord Africa e Medio Oriente. Sul fronte europeo, con l’uscita di scena di Angela Merkel e con Macron impegnato nella campagna elettorale per le presidenziali del 2022, l’Italia potrebbe presto trovarsi nella condizione di assumere un inedito ruolo di leadership. In questa posizione Roma avrebbe la possibilità di guidare le azioni di pressione sui Paesi coinvolti – anche tramite attori non-statali – nei maggiori conflitti che interessano il Medio Oriente e il Nord Africa, e che allo stato attuale riflettono le tensioni interne al blocco sunnita.

---

<sup>11</sup> Vladimír Hönig, Petr Prochazka, Michal Obergruber, Luboš Smutka & Viera Kučerová, “Economic and Technological Analysis of Commercial LNG Production in the EU”, MDPI, 2019 in <https://www.mdpi.com/1996-1073/12/8/1565>

<sup>12</sup> Viene definita *climate diplomacy* tutta quell’attività diplomatica che concentra gli sforzi necessari per raggiungere accordi internazionali in ambito climatico. Comprende negoziati multilaterali sul clima, convenzioni internazionali, politiche regionali sulla base del principio del “*common but differentiated responsibilities*” (CBDR), che orienta il dibattito sulla distribuzione degli oneri per il contrasto ai mutamenti climatici. Questo ramo dell’attività diplomatica si interessa delle ripercussioni dei cambiamenti climatici sugli equilibri internazionali (conflitti, emergenze umanitarie, cataclismi, disponibilità di risorse, migrazioni) e valuta rischi connessi e le strategie di mitigazione.

Cfr. Andrew Light, “Climate Diplomacy”, *The Oxford Handbook of Environmental Ethics*, Gennaio 2017, <https://www.oxfordhandbooks.com/view/10.1093/oxfordhb/9780199941339.001.0001/oxfordhb-9780199941339>

Al fine di garantire una operatività in sicurezza degli attori industriali italiani che contribuiranno a questo processo, sarà fondamentale incoraggiare la partnership tra pubblico e privato soprattutto nel campo della sicurezza, con un focus particolare sulla cybersecurity. In quest'ottica, il comparto intelligence italiano sarà parte attiva nel sostenere – seppur indirettamente – il programma di transizione ecologica, integrando gli obiettivi di sicurezza energetica, decarbonizzazione, innovazione tecnologica, flessibilità e diversificazione: è quanto mai strategico per l'intero Sistema Paese agire sinergicamente. I processi di transizione energetica e progressiva diversificazione delle fonti di profitto da parte dei Paesi storicamente dipendenti dalle esportazioni di greggio contribuiranno a determinare nuovi equilibri economici e geopolitici in Medio Oriente. Questa fase di riassetamento sarà accompagnata dall'emergere di nuovi rischi di tipo operativo e socioeconomico, pertanto le agenzie d'intelligence dovranno misurarsi con un contesto geopolitico estremamente dinamico e saranno costrette ad anticipare le minacce connesse per proteggere gli interessi strategici italiani. Inoltre, considerando il rapido aumento del peso strategico del Mediterraneo Orientale, il livello di militarizzazione dell'area è in continua crescita<sup>13</sup>: tale elemento risulta estremamente critico, soprattutto alla luce dei delicati equilibri sociopolitici che la caratterizzano. Nei prossimi anni si assisterà ad una congiuntura sempre più netta tra gli interessi di sicurezza nazionale, sicurezza energetica e contrasto ai cambiamenti climatici, pertanto sarà cruciale un'intelligence integrata, che sappia operare organicamente con attori pubblici e privati, aprendosi a nuovi ambiti di specializzazione. È evidente che la lotta

---

<sup>13</sup> Felipe Sánchez Tapia, “Geopolitics of gas and militarization in the Eastern Mediterranean”, N. 05/2019, *Instituto Español de Estudios Estratégicos*, Febbraio 2019, [http://www.ieee.es/Galerias/fichero/docs\\_analisis/2019/DIEEEA05\\_2019FELIPE-Mediterraneo\\_ENG.pdf](http://www.ieee.es/Galerias/fichero/docs_analisis/2019/DIEEEA05_2019FELIPE-Mediterraneo_ENG.pdf)

al cambiamento climatico è un tema cruciale con ripercussioni dirette sui principali settori strategici (Difesa, innovazione tecnologica, energia, infrastrutture)<sup>14</sup>, pertanto i processi di raccolta informativa, analisi e definizione dei *target* da parte delle agenzie di intelligence europee dovranno essere guidati da un approccio consapevole delle opportunità offerte dagli sviluppi tecnologici e geopolitici nel settore.

### ***Conclusioni***

Dopo alcuni anni di forte incertezza nel settore energetico europeo, a causa anche delle turbolenze geopolitiche che investono frequentemente il Mediterraneo, molti dei punti analizzati suggeriscono che l'Italia è pronta a ritagliarsi un ruolo di leadership nel processo di stabilizzazione dell'area, utilizzando come perno dell'azione politica l'interesse comune verso lo sviluppo di nuovi mercati energetici, compreso quello del Gas Naturale Liquefatto. Tuttavia, come visto, il processo di stabilizzazione dovrà tenere conto di un insieme di variabili di natura geoeconomica, sociopolitica, militare e soprattutto tecnologica. Pertanto, si auspica che l'Italia riesca a far confluire le importanti risorse di cui dispone, sia a livello pubblico che privato, verso obiettivi comuni di politica internazionale, tenendo in considerazione i rischi connessi a una simile azione di apertura. Sarà quindi di fondamentale importanza il ruolo che il comparto intelligence e quello Difesa sono chiamati a ricoprire a protezione degli interessi strategici italiani, integrando l'azione finora svolta con una maggiore attenzione verso la questione dei cambiamenti climatici. La spinta del Sistema Paese verso una veloce transizione ecologica necessiterà di un'adeguata spinta da parte degli apparati che si occupano della protezione degli interessi nazionali ad esplorare nuove prospettive di analisi dei contesti tecnologici, commerciali, politici e sociali.

---

CLAUDIO D'ANGELO — Laureato in Safety and Security Management e in Relazioni Internazionali, è cultore della materia in Rischio Ambientale e Sicurezza presso l'Università degli Studi di Perugia, e di Sociologia Generale all'Università della Tuscia

---

<sup>14</sup> Erin Sikorsky & Kristin Wood, "Why The Intelligence Community Needs a Climate Change Task Force", The Cipher Brief, 2021, <https://www.thecipherbrief.com/why-the-intelligence-community-needs-a-climate-change-task-force>



e all'Università degli Studi di Napoli Parthenope, è analista di Intelligence e consulente in ambito sicurezza. Dirige il desk Eversione e Terrorismo presso l'Istituto sui Rischi Geopolitici TriageDuepuntozero, ed è membro del board del Security Languages - Council for Counter-Terrorism Studies. Specializzato nell'analisi del rischio nel settore petrolifero e delle infrastrutture critiche, è autore di monografie e articoli scientifici sui temi del peace-keeping, jihadismo internazionale, crisi globali.

---

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2021, sono attribuibili esclusivamente all'autore e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.

